

CUORE E CRITICA

RIVISTA QUINDICINALE

DI STUDI E DISCUSSIONI DI VARIO ARGOMENTO

PUBBLICATA DA ALCUNI SCRITTORI ECCENTRICI E SOLITARI

Letteratura
FILOSOFIA
STORIA

Scienze penali
ECONOMIA SOCIALE
VARIETÀ

Nel Regno: Anno L. 8,00 — Semestre L. 4,00

Esteri: Anno L. 10,00 — Semestre L. 5,50

(Non si garantiscono i numeri arretrati a chi ritarda il pagamento)

Recapito generale: Direz. e Ammin. in BERGAMO (Lomb.)

Ufficio in Milano: presso l'Avv. F. TURATI, via Clerici, 2

(La Rivista non si vende a numeri separati)

Anno III. N. 8

Ogni collaboratore ha piena libertà di opinioni e l'intera responsabilità delle medesime

30 Aprile 1889

Preghiamo gli associati in ritardo a farci pervenire l'importo d'abbonamento dell'anno in corso; e i pochi morosi a ricordarsi del loro debito, respingendo i numeri di quest'anno, se non intendono continuare l'associazione.

In maggio tutti gli associati in regola coll'amministratore riceveranno gratis una graziosa sorpresa.

SOMMARIO

IL SEDICESIMO DISEGNO DI LEGGE PER LE SCUOLE SECONDARIE: Lettera all'onorevole Bovio (S. F. De Dominicis).

UNA SCOPERTA MATTOBE: La metallizzazione di A. Moita (D.r Gaetano Cernuscoli).

VERSI: Scarabeo dorato (Giovanni Majno).

Contro la Beatrice di Dante (Merlin Coccaio).

RIVISTA DEI PERIODICI — L'idea pedagogica nella rivoluzione francese — BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO (Pubblicazioni di Perez, Risi, Stecardi).

IL SEDICESIMO DISEGNO DI LEGGE

PER LE SCUOLE SECONDARIE

Al Prof. GIOVANNI BOVIO
Deputato al Parlamento,

Illustre amico. — Il nuovo disegno di legge per le scuole secondarie, che sarà presto portato dinanzi al Parlamento, secondo me, non è stato discusso quanto era necessario nè dalla stampa politica nè dalla stampa scolastica, e ciò forse perchè la relazione dell'on. Martini, che ne doveva rilevare l'interno meccanismo, non è stata pubblicata che solo da pochi giorni. Oggi mi è riuscito d'averla sott'occhi e non ti nascondo che essa mi ha destato dubbi e preoccupazioni gravi.

Prima di tutto eliminiamo una questione: i nostri insegnanti di scuole secondarie son malamente pagati, proprio come son malamente pagati gli insegnanti delle scuole elementari e delle università. Son tutti proporzionalmente disagiati, ecco la verità. Il nuovo disegno di legge aumenta gli stipendi ai professori di Ginnasio, di Liceo e d'Istituto Tecnico; ma non ti pare che sarebbe ingiustizia, se mentre oggi un professore titolare di Liceo di prima classe è equiparato per stipendio ad un professore titolare di prima classe di scuola Normale, fosse portato il primo, per la nuova legge, da lire 2640 di stipendio a 4000, e il secondo dovesse rimanere a L. 2640?

Ma non è codesto che più ha fissato la mia attenzione: in fondo se il Parlamento si propone di venire in soccorso di tutti gli insegnanti, o meglio, di essere giusto con tutti, fa poco male che si cominci da questa o da quella categoria. Il guaio è che questo miglioramento economico negli stipendi de' professori di Ginnasio, di Liceo e d'Istituto Tecnico, non si può raggiungere che riducendo le scuole. Ma qui sono in gioco parecchie cose e gravi.

Primo. Il Parlamento, di recente, in vista di interessi locali, aumentava l'importanza della

nostra rete scolastica universitaria: ora, invece, sorvolando su altri interessi locali, forse più seri e certo più numerosi, assottiglierebbe la rete delle scuole secondarie. Non è alla contraddizione che io bado; bado a questo che le università sono alimentate dalle scuole secondarie e che esse sono già anemiche. Oggi con l'attuale rete scolastica secondaria, molte famiglie che hanno gli istituti sul luogo, possono avviare i loro figliuoli alle professioni universitarie; domani non lo potranno più. Questo è indiscutibile. Nè si dica che ciò sarà un bene; senza dire anche che è un bene che sia stata cresciuta con sacrifici, e non dello Stato soltanto, l'importanza delle nostre università per averle vuote.

Secondo. La riduzione degli istituti secondari include la soppressione delle scuole tecniche. Le scuole tecniche, è ormai ammesso da tutti, han bisogno di riforme metodiche; ma prima di sopprimerle bisogna guardare cosa include la loro soppressione. E' un fatto che gli alunni delle scuole tecniche non appartengono alla stessa classe sociale di quelli del ginnasio; la scuola tecnica è alimentata dalla piccola borghesia, il ginnasio dalla grande. La soppressione della scuola tecnica significa dunque soppressione di coltura popolare. Manco male se dovunque si sopprime una tecnica sorgesse un ginnasio di nuovo modello; ma ciò non accade col nuovo disegno di legge. Donde segue che la riforma ideata pei ginnasi e i licei sfaccia l'insegnamento popolare già rachitico da noi, e lo sfaccia a profitto delle classi alte; togliendo nella scuola alla democrazia i mezzi pel suo svolgimento. Ripetiamolo: altro è affermare che le scuole tecniche abbisognano di riforme, altro è sopprimerle. La soppressione nel nostro paese, ove l'istruzione popolare non è neanche svolta quanto in Austria, ha un significato reazionario. Nè ci si stia a dire che la commissione parlamentare, sopprimendo la scuola tecnica, propone alla Camera d'invitare il Governo del Re a presentare nella presente sessione legislativa un disegno di legge per l'istituzione di scuole che siano di complemento alle elementari e abbiano intenti sicuramente pratici; perchè delle due cose l'una: o vi sono i mezzi per fondare queste nuove scuole complementari, e siccome non costerebbero allo Stato di certo meno delle attuali centosettantasette scuole tecniche, allora sarebbe bene che la riforma ideata pei ginnasi e licei, anche economicamente si mandasse innanzi senza toccare le scuole tecniche; o i mezzi non vi sono, e allora bisogna dir chiaro che l'in-